

PARTNER RESPONSABILE:

Antoniano Onlus, Italia

HANNO COLLABORATO:

Approdi, Italia

STEPS, Italia

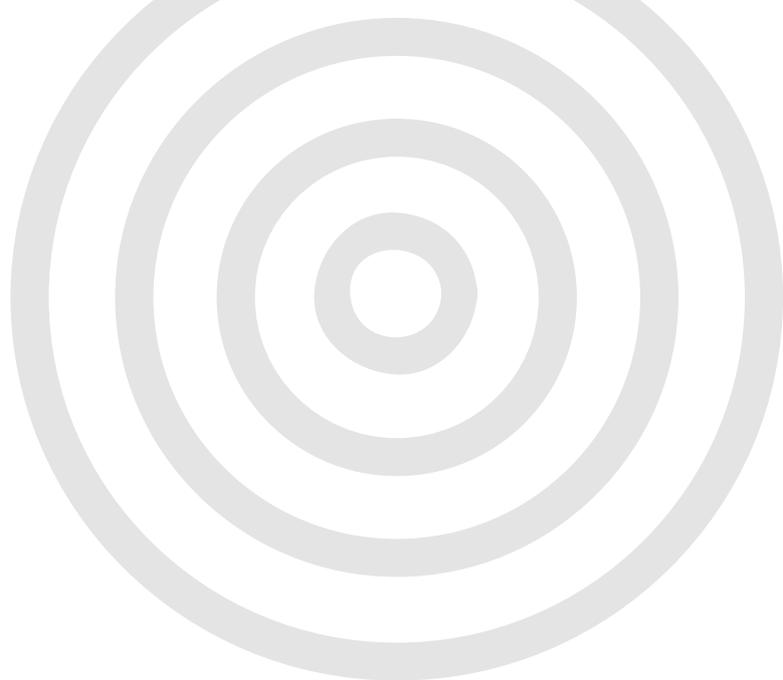
IKF, Svezia

Arbeit und Leben, Germania

Changes & Chances, Paesi Bassi

INOVA, Regno Unito

Innovation Training Centre, Spagna



Il progetto SIMPLE è stato finanziato dal programma Erasmus+



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Per saperne di più sul progetto



FB page



Foto di copertina: per gentile concessione di Joel Bergner – joelartista.com,
www.artolution.org.

Design grafico: CANVA & STEPS, Italy

Disclaimer:

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

INDICE

Glossario	3
Introduzione	4
Contesto	4
Fonte di ispirazione per SIMPLE	5
Gruppi target	6
Il significato di stress o trauma estremo	7
Come affrontare il trauma: elementi e fasi del processo	8
Pilastri del modello	9
• "Sono al sicuro"	9
• "Io sono qui"	10
• "Sto costruendo il mio futuro"	11
Quali risultati ci aspettiamo?	12
Corpo, mente ed emozioni in equilibrio	13
Formazione	14
Osservazioni per i lettori	14
Bibliografia	15



GLOSSARIO

Arousal/Eccitazione: attivazione fisiologica.

Autonomic Nervous System (EN)/Sistema Nervoso Autonomo (IT): è responsabile del funzionamento autonomo degli organi interni e dei muscoli (respirazione, digestione e frequenza cardiaca). I suoi due rami, il sistema simpatico e il sistema parasimpatico, regolano l'eccitazione.

Stress culturale: può accadere quando qualcuno non ha le strategie per far fronte a regole culturali diverse, a un cambiamento di abitudini o all'incertezza di un nuovo stile di vita.

Hyper arousal/ Iper-eccitazione: eccessiva attivazione/energia, eccessiva risposta fisiologica.

Hypo arousal/Ipo-eccitazione: bassa energia, blocco, esaurimento.

Homeostasis/ Omeostasi: equilibrio fisiologico, calma.

Approccio Narrativo: trasformare le nostre esperienze relazionali, emotive e di vita in una storia.

Non-verbale: il linguaggio non verbale: i movimenti, lo sguardo e le espressioni facciali del corpo ci forniscono molte informazioni sulla condizione psicologica dell'altro.

Sistema Parasimpatico: il "freno" del corpo, responsabile delle risposte di ipo-eccitazione.

Sistema Simpatetico: l'"acceleratore" del corpo, responsabile delle risposte di ipereccitazione.

Trauma: un evento traumatico è un incidente che causa danni fisici, emotivi, spirituali o psicologici.

Finestra di tolleranza: il termine coniato da D. Siegel è usato per comprendere e descrivere le nostre reazioni cerebrali e corporee.

INTRODUZIONE

"È MOLTO IMPORTANTE SUPERARE LA SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ PER INTEGRARSI CON SUCCESSO NELLA NUOVA COMUNITÀ. IL TRAUMA È UN BAGAGLIO PESANTE..."



CONTESTO

I partner di SIMPLE, nella prima fase del progetto, hanno svolto una **ricerca** approfondita mirata a mappare metodi, strumenti e approcci per facilitare la narrazione di eventi complessi affrontati dalle donne migranti, con lo scopo di ripristinare il loro benessere psicologico ed emotivo nella nuova comunità in cui sono entrate[1].

Grazie a questa ricerca, il consorzio SIMPLE ha individuato un modello e una serie di strumenti alternativi non verbali, utili a elaborare ed esprimere gli eventi dolorosi del passato con l'obiettivo di rafforzare l'inclusione sociale delle donne.

Il presente documento illustra il focus e i pilastri principali della metodologia di **narrazione non verbale**, sviluppata dal partner italiano Antoniano Onlus, in collaborazione con l'Associazione Approdi (Intellectual Output 2). Per la corretta comprensione del modello nella pratica, è stato sviluppato un **Manuale per gli Operatori (Output Intellettuale 3)**, contenente materiali e strumenti pratici che facilitano l'incontro e la narrazione dei nuovi arrivati, indipendentemente dalle differenze culturali e linguistiche.

Il consorzio SIMPLE ha messo in pratica la metodologia e gli strumenti durante un evento di formazione dello staff, organizzato nel maggio 2020. Durante la formazione, tutti i partecipanti hanno potuto testare gli strumenti e il metodo, identificando le modalità per una futura applicazione in realtà culturali diverse. Il modello verrà pilotato e valutato direttamente da donne migranti in 6 paesi: Italia, Svezia, Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Germania. Il loro feedback verrà raccolto e farà parte del IO3.

[1] Comparative Research report and National Report: <https://www.simple-project.eu/research/>

CONTESTO

La metodologia nasce dalla insufficienza delle competenze interculturali, dalla mancanza di strumenti alternativi, di approcci olistici "out of the box" che potrebbero per primi migliorare gli strumenti di lavoro degli operatori e creare un percorso di accoglienza e piena integrazione dei migranti.

Si parla di strumenti trasversali che potrebbero essere applicati da diversi professionisti che accompagnano i nuovi arrivati nel faticoso processo di inserimento nel paese d'arrivo. A partire dalla figura dello psicologo, il cui aiuto può essere fondamentale nella fase di stabilizzazione del nuovo arrivato, fino all'insegnante di lingua o al career advisor, che può utilizzare lo strumento per migliorare la comprensione, comunicazione, e creare una relazione umana con la persona. I partner del progetto SIMPLE credono fortemente che gli strumenti non verbali possano migliorare il percorso di apertura, comprensione e accettazione verso un "nuovo arrivato".

FONTE DI ISPIRAZIONE PER SIMPLE - BREVE PRESENTAZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO DI ANTONIANO E APPRODI

Antoniano è una ONG con sede a Bologna, città con una lunga storia di iniziative sociali e un importante sistema di accoglienza in Italia. In collaborazione con l'Associazione Approdi, Antoniano sta sperimentando un innovativo sistema di assistenza psico-sociale-sanitaria per i migranti. Il ruolo di Approdi è quello di fornire un supporto psicologico con l'aiuto di un'equipe specializzata, composta da psicologi, antropologi, medici, mediatori culturali ed educatori. Approdi valuta la salute psicologica e definisce il programma di cura adatto per ogni persona assistita. Il modello italiano si basa sulla forte collaborazione con altri operatori del sistema di accoglienza (istituzionale e con le associazioni e i volontari del territorio bolognese). Con questo sistema di assistenza le persone si possono stabilizzare e migliorare il proprio benessere psicologico.



GRUPPI TARGET

La metodologia è rivolta principalmente ai nuovi arrivati: migranti, rifugiati e richiedenti asilo provenienti da paesi subsahariani, Afghanistan, Pakistan, Siria e Iran. Quando le persone emigrano, abbandonano le proprie case e iniziano un processo di ridefinizione della propria identità.

Inoltre, queste persone possono aver affrontato viaggi molto difficili: il più delle volte sono state testimoni o direttamente coinvolte in situazioni di violenza, tortura o morte. Questi aspetti portano a stress o traumi estremi.

Il viaggio dei migranti inizia nel paese di origine, generalmente a causa di un evento drammatico: catastrofe ecologica, guerra, epidemia, persecuzione e difficoltà a procurarsi cibo o assistenza medica, e con l'obiettivo di perseguire migliori condizioni di vita. Fuggire dal proprio contesto di vita può lacerare la condizione esistenziale: le persone abbandonano la casa, la famiglia, il lavoro e i ruoli sociali. Tali perdite richiederanno tempo per essere digerite.

Il viaggio stesso è considerato il momento con l'impatto più traumatico. A causa delle difficili condizioni, le persone generalmente sentono di aver perso il controllo degli eventi e devono affrontare violenza e pericoli.

Dal momento dell'arrivo in un paese, i migranti iniziano generalmente ad affrontare il cosiddetto stress culturale, e cioè lo stress dovuto all'adattamento a diverse regole culturali. Oltre a ciò, devono anche affrontare la lunga e incerta procedura per ottenere nuovi documenti.



PICTURE: PEXELS-MENTATDGT

IL SIGNIFICATO DI STRESS O TRAUMA ESTREMO

Per le esigenze del progetto SIMPLE, utilizzeremo una definizione molto ampia di "trauma".

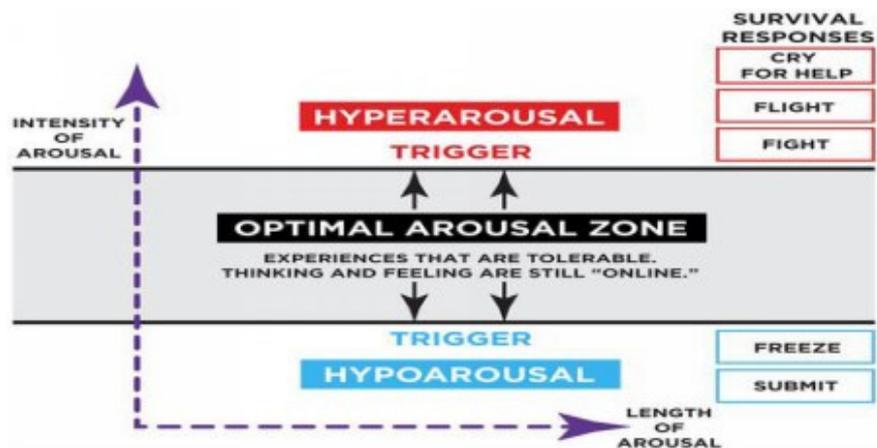
Il trauma è una risposta psicologica ed emotiva a un evento o un'esperienza profondamente angosciante o inquietante, come essere coinvolti in un incidente, avere una malattia o un infortunio, perdere una persona cara, divorziare o **trasferirsi in un altro paese, lontano dalla famiglia e dagli amici**. Tuttavia, può includere anche esperienze prolungate e gravi, come lo stupro o la tortura. In tal caso, mette a dura prova il senso di fiducia negli individui.

Ognuno elabora gli eventi traumatici in modo diverso, perché tutti li affrontiamo attraverso la lente delle esperienze precedenti delle nostre vite. Un evento traumatico è un incidente che causa danni fisici, emotivi, spirituali o psicologici. Di conseguenza, la persona che sta vivendo un evento angosciante può sentirsi minacciata, ansiosa o spaventata.

In generale, tutte le emozioni sono accompagnate da cambiamenti di sensazioni corporee soggettive e attivazioni fisiologiche, quest'ultima definita anche come eccitazione. Ad esempio, quando siamo arrabbiati, possiamo sentire un aumento della temperatura della pelle e un'accelerazione della frequenza respiratoria.

Per sopravvivere, quando si verifica un evento traumatico, esso suscita risposte primitive e automatiche nel corpo e cambiamenti nella nostra eccitazione. A livello fisiologico, normalmente i due rami del Sistema Nervoso Autonomo, il sistema simpatico e parasimpatico, lavorano insieme per mantenere l'equilibrio della nostra eccitazione fisiologica, definita omeostasi. Quando percepiamo un pericolo, il nostro corpo entra in uno "stato di allarme" e le modificazioni dell'eccitazione possono andare in due direzioni opposte: ipereccitazione e ipoeccitazione.

PICTURE: **WINDOW OF TOLERANCE**
YOU WILL FIND A DETAILED
PRESENTATION OF
THE TOOL IN THE **HANDBOOK FOR
PRACTITIONERS "MATERIALS AND
TOOLS" (IO3)**



L'ipereccitazione prepara il corpo alla risposta lotta / fuga: comporta la contrazione dei muscoli, aumenta la frequenza cardiaca e la respirazione. L'ipoeccitazione, al contrario, prepara il corpo alla risposta di spegnimento: fa rilassare i muscoli, rallentare la frequenza cardiaca e calmare la frequenza respiratoria. Anche se l'evento traumatico è accaduto molto tempo fa, le persone che hanno sofferto di una condizione traumatica generale possono rimanere bloccate nello "stato di allarme", senza necessariamente ricordare l'episodio e senza esserne consapevoli. Ad esempio, se sento un clacson e poi l'auto mi colpisce mentre vado in bicicletta, in seguito, ogni volta che sento un clacson, posso sentire nel mio corpo e nella mia mente le stesse sensazioni che ho provato durante l'incidente.

COME AFFRONTARE IL TRAUMA: ELEMENTI E FASI DEL PROCESSO

La terapia a tre fasi è un modello terapeutico utilizzato per affrontare gli esiti di stress o traumi estremi. Questo modello dovrebbe essere applicato solo da psicologi o psichiatri.

Anche se la sua applicazione è strettamente riservata a poche professioni specifiche, questo modello è molto utile per comprendere il funzionamento di una persona che ha subito uno stress estremo o esperienze traumatiche. Questa conoscenza può aiutare a comprendere e valutare meglio l'altra persona.



"I am safe"

Stabilization



"I am here"

Narration



"I am building
my future"

Integration



PILASTRI DEL MODELLO

"Sono al sicuro"

Fase 1. Riduzione dei sintomi e stabilizzazione

L'obiettivo principale di questa fase è ripristinare una corretta sensazione di sicurezza che consenta alla persona di non sentirsi in costante pericolo. In generale, una persona che ha subito uno stress o un trauma estremo sperimenta quelli che chiamiamo sintomi di disturbo, come incubi, ricordi intrusivi e crisi impulsive. Per affrontare questi sintomi, è necessario lavorare sia sul mondo interno che su quello esterno.

Nel mondo interno possono esserci pensieri, emozioni, sensazioni minacciose e malattie somatiche. È importante lavorare per aumentare la consapevolezza su tutti questi elementi e sviluppare la capacità di regolare le emozioni. La capacità di riconoscere e controllare le nostre emozioni è al centro del processo di stabilizzazione.

Nel mondo esterno c'è la necessità di affrontare la realtà. È essenziale soddisfare le esigenze delle persone di avere determinate condizioni di vita per sentirsi al sicuro, come un alloggio adeguato, l'accesso alle cure mediche e al cibo. Inoltre, è essenziale lavorare con associazioni e volontari per creare reti sociali, coinvolgere le persone in attività che possono lavorare sull'empowerment, far loro sperimentare nuove relazioni e far sentire che esistono luoghi sicuri.

Nota: la stabilizzazione è una parte cruciale del processo di guarigione, e anche molto delicata. Dovrebbe essere affrontata da psicologi o psichiatri. Inoltre, è una condizione essenziale avere un buon livello di stabilizzazione prima di applicare uno qualsiasi degli strumenti presentati in IO3.



PILASTRI DEL MODELLO

“Io sono qui”

Fase 2. Narrazione

L'individuo deve essere in una condizione di stabilizzazione ottimale prima di iniziare ad avvicinarsi ai ricordi traumatici. Si può lavorare con la narrazione quando i pazienti hanno quella che viene chiamata **una finestra espansa di tolleranza: la consapevolezza e la capacità di regolare i propri sentimenti e le proprie azioni**. Al contrario, se la finestra di tolleranza è ridotta, avvicinarsi ai ricordi traumatici può provocare una riesposizione al trauma. Inoltre, quando iniziamo il dialogo su eventi angoscianti, è importante essere in una relazione significativa e di fiducia con la persona, per supportare lo svelamento di questo aspetto così intimo.

Dobbiamo considerare che una persona che ha subito uno stress o un trauma estremo può essere soggetta a significative alterazioni della memoria autobiografica, della percezione di sé e della capacità di relazionarsi con le persone. Ciò può portare a un'interruzione nella continuità dell'esperienza, a un'esperienza frammentata e a un'alterazione del senso di identità.

Mentre l'evento traumatico sta accadendo, le risposte del cervello e del corpo possono essere molto forti (spegnimento - lotta o fuga) e la registrazione della memoria è alterata.

Pertanto, il ricordo dell'esperienza traumatica può essere confuso, poco chiaro e molto difficile da ricordare. Per questo motivo, è difficile tradurre in parole gli eventi traumatici, e fino a quando la persona non sarà stabile, non dovremmo chiederle di narrare alcun'esperienza traumatica.

La possibilità di raccontare l'esperienza traumatica può aiutare nell'elaborazione dell'esperienza emotiva, permettendo alle persone di trovare un significato alle proprie storie e di porre una distanza fisica e psicologica tra il passato degli eventi traumatici e il presente. Parlare di traumi può creare una struttura narrativa grazie alla quale gli eventi traumatici trovano posto nella propria storia di vita. Ciò consente alle persone di collegare la memoria alle emozioni. Come afferma B. Van der Kolk, "Il nostro senso di sé dipende dalla capacità di organizzare i nostri ricordi in un insieme coerente".

Il processo di gestione degli eventi traumatici può portare al superamento delle paure, una significativa riduzione dei sintomi, una migliore regolazione emotiva, il miglioramento delle capacità interpersonali, il ripristino della fiducia nelle relazioni, nonché la possibilità di partecipare al lavoro e ad altre attività.

“IL NOSTRO SENSO DI SÉ
DIPENDE DALLA
CAPACITÀ DI
ORGANIZZARE I NOSTRI
RICORDI IN MANIERA
COERENTE” – B.
VAN DER KOLK



PILASTRI DEL MODELLO

“Sto costruendo il mio futuro”

Fase 3. Integrazione

L'obiettivo finale è l'integrazione delle diverse parti del sé e l'integrazione con la società. In realtà, questo processo continua durante le tre fasi.

Le diverse parti che compongono la propria storia di vita possono essere integrate nel processo narrativo autobiografico. Riuscire a riflettere sul passato e sul presente, collegare i diversi eventi della vita, permette di costruire attivamente un progetto per la vita futura. Le persone possono ripristinare una continuità con la propria storia, possono fissare e raggiungere obiettivi, creare relazioni significative e permettere a se stesse di riconoscere, sentire e stimolare emozioni positive.

People can restore a continuity with their life story, they can set and achieve goals, create significant relationships, and allow themselves to recognise, feel and stimulate positive emotion.



QUALI RISULTATI CI ASPETTIAMO?

L'obiettivo principale è aiutare le persone a sentirsi meglio con se stesse e con gli altri: migliorare la loro autonomia e indipendenza nella vita di tutti i giorni, far sì che siano in grado di **riconoscere le proprie risorse personali, incoraggiarle a trovare gioia, consapevolezza e fiducia nelle relazioni, e infine aiutarle a ristabilire l'autostima, la regolazione emotiva e un senso di sicurezza.**

L'intervento facilita la regolazione emotiva, offrendo strategie e tecniche per osservare prima cosa accade nel corpo e poi comprendere l'emozione che c'è dietro. Riorganizzare gli eventi in maniera cronologica aiuta le persone a sentire un "presente in sicurezza", e a porre una distanza tra il "qui e ora" e quanto accaduto nel passato. Di conseguenza, aiuta a ridurre lo stato di allarme e la sensazione di paura.

Il primo passo nel processo di guarigione è entrare in contatto e avere il controllo delle emozioni, ed essere in grado di nominare i sentimenti. In questo modo, le persone possono sentire il controllo di se stesse e dominare meglio la propria vita quotidiana e il mondo circostante.

Uno stress estremo solitamente rompe i confini della fiducia all'interno degli individui. Al fine di incoraggiare la fiducia nella relazione, gli strumenti proposti in IO3 si basano sulla presenza di altre persone.

L'obiettivo è ridurre la paura degli altri e migliorare la fiducia in se stessi. Solo all'interno di una relazione è possibile ripristinare le competenze psicologiche danneggiate come la fiducia, la sensazione di essere competenti e la consapevolezza della propria identità. Per questo **la relazione è davvero lo strumento più importante quando si vuole stimolare un cambiamento positivo.**

Durante l'intero processo, i punti di forza personali dovrebbero riemergere e le persone dovrebbero trovare soluzioni ai loro problemi. Così acquisiscono maggiore fiducia nelle proprie risorse, e questo funge da supporto per l'autostima e la fiducia in se stessi. Di conseguenza, possono recuperare la padronanza delle situazioni della vita quotidiana e possono agire per modificare il proprio ambiente.

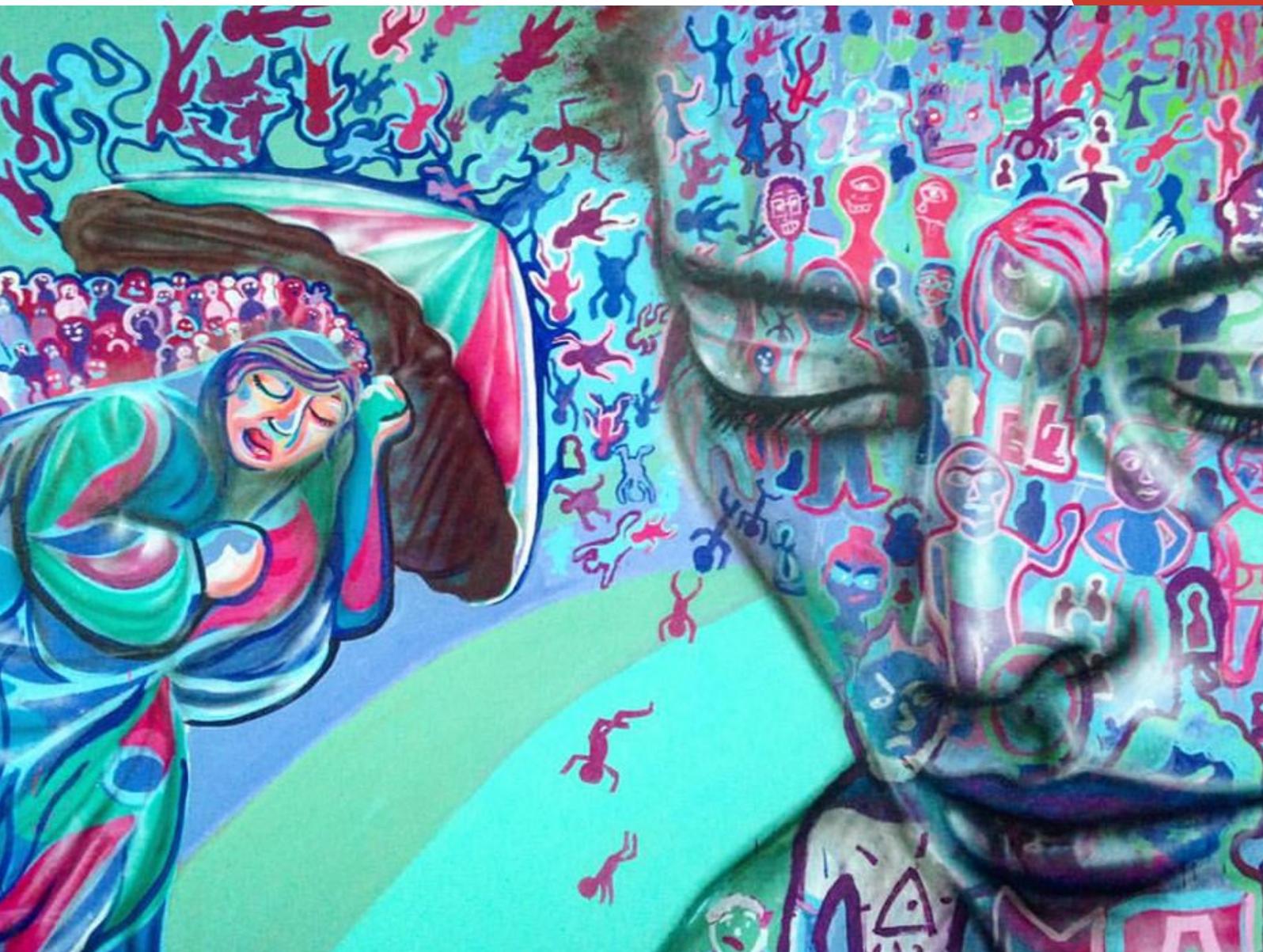
A livello globale, dopo un intervento a lungo termine, le persone mostrano una riduzione dei sintomi, e in questo specifico contesto, la narrazione per immagini può ridisegnare il loro futuro, dando senso alla loro vita.

CORPO, MENTE ED EMOZIONI IN EQUILIBRIO

Un altro elemento essenziale per poter utilizzare gli strumenti in IO3, nel miglior modo possibile, è comprendere l'importanza dell'autocoscienza e riuscire a raggiungere il miglior equilibrio possibile tra il nostro corpo, la nostra mente e le nostre emozioni.

Abbiamo detto prima che la relazione è lo strumento più importante che possediamo, e in ogni relazione portiamo noi stessi, rendendoci lo strumento più importante a nostra disposizione.

Abbiamo bisogno di conoscere il nostro strumento ed è per questo che dobbiamo essere consapevoli di noi stessi, del nostro stato fisiologico (calmo, rilassato, attivo, agitato, ecc.), delle nostre emozioni (gioia, paura, ansia, eccitazione, ecc.) e dei nostri pensieri. Una volta che ne siamo consapevoli, possiamo agire per migliorare o ripristinare l'equilibrio tra questi elementi. Possiamo farlo con gli strumenti a nostra disposizione in IO3. Quando possiamo farlo da soli, possiamo aiutare anche l'altro, usando questi strumenti.



PICTURE: COURTESY OF JOEL BERGNER - JOELARTISTA.COM - WWW.ARTOLUTION.ORG

FORMAZIONE

Alla fine di maggio 2020 (27-28.05.2020), Antoniano Onlus (leader del IO2 Sviluppo) in collaborazione con Approdi (Italia), ha organizzato un workshop di formazione per il personale e gli operatori dal titolo **"Storie di migranti attraverso l'uso delle immagini"**, durante il quale nuovi strumenti di tipo non-verbale sono stati introdotti e sperimentati dai partecipanti. Il workshop è stato implementato in modalità interattiva e pratica.

Obiettivi della formazione:

- aiutare a capire come le persone lavorano in una relazione, dagli aspetti non verbali a quelli verbali;
- aiutare a comprendere il potere delle immagini per scopi narrativi ed espressivi.

L'agenda include:

- Introduzione teorica alla metodologia;
- Spiegazione dello strumento "finestra di tolleranza";
- Esercizi di preparazione
- Attività di arte-terapia
- Esercizi fisici
- Introduzione all'uso delle immagini
- Introduzione dello strumento narrativo utilizzando il ROMANZO GRAFICO DI SHUAN TAN "L'APPRODO"
- Attività pratica con l'utilizzo di immagini tratte dal libro "L'Approdo"

Le descrizioni di tutte le attività sono incluse nel Manuale per operatori "Materiali e strumenti" (IO3).

"ALTERNATIVE APPROACHES AS CATALYSTS FOR SELF-DISCOVERY AND HEALING"

OSSERVAZIONI PER I LETTORI

Il modello SIMPLE si concentra su INCONTRO, RELAZIONE RECIPROCA e COMUNICAZIONE.

- Gli elementi teorici presentati dal progetto dovrebbero essere applicati dai partner del progetto e da altri futuri beneficiari in base alle loro capacità.

Il consorzio SIMPLE ha cercato di evidenziare la dimensione trasversale di questo approccio, sia per quanto riguarda l'ambito di intervento (terapeutico e relazionale) sia per il gruppo di utenti: non solo psicologi, terapisti (che potranno seguire l'intero processo a partire dalla "Stabilizzazione"), ma tutti coloro che sono coinvolti nel processo di accoglienza e inclusione dei nuovi arrivati.

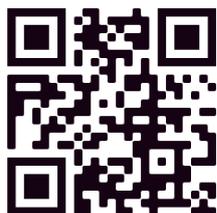
- Il focus del progetto SIMPLE è sulla fase narrativa "Io sono qui" al fine di creare uno spazio di creatività e autoespressione, promuovendo la consapevolezza di sé e sviluppando una relazione migliore, più profonda e più fiduciosa con i beneficiari del progetto.

- Per la piena comprensione di come il modello funziona nella pratica, è stato sviluppato il Manuale per Operatori: "Materiali e strumenti" (Intellectual Output 3), contenente materiali e strumenti che facilitano l'incontro e la narrazione al di là delle differenze culturali e linguistiche.

BIBLIOGRAFIA

- Amman R., Kast V., Riedel I. (2019). Tesori dell'inconscio. C.G. Jung e l'arte come terapia. Torino: Bollati Boringhieri.**
- Argyle, M.(1975). Bodily communication. New York: International University Press.**
- Berry J.W. (2005). Acculturation: Living successfully in two cultures, International Journal of Intercultural Relations, 29, 697-712.**
- Boon S., Steel K., van der Hart O. (2011). Coping with Trauma-Related Dissociation: Skills Training for Patients and Therapists. New York: WW Norton & Co.**
- Caboara Luzzatto P. (2009). Arte Terapia: una guida al lavoro simbolico per l'espressione e l'elaborazione del mondo interno. Assisi: Cittadella Editrice.**
- Della Cagnoletta M. (2010). Arte Terapia, la prospettiva psicodinamica. Roma: Carrocci Faber.**
- Herman J.L. (1992). Trauma and recovery. New York: Basic Books.**
- Levin P.A. (2014). Somatic experiencing. Esperienze somatiche nella risoluzione del trauma, Roma: Astrolabio Ubaldini.**
- Liotti G., Farina B., (2011) Sviluppi traumatici. Eziopatiogenesi, clinica e terapia della dimensione dissociativa. Milano: Raffaello Cortina Editore.**
- Lowenfeld V., Lambert Brittain W. (1964). Creative and Mental Growth. New York: McMillan**
- Macagno C., Bolech I. (a cura di) (2012). Trent'anni di Arte Terapia e Danza Movimento Terapia. Reportage di un viaggio per liberi pensatori. Torino: Ananke Edizioni**
- Philippot, P. (2011). Émotion et psychothérapie. Wavre: Mardaga.**
- Santone G., Gnolfo F. (2008). Immigrazione e salute mentale. Eventi psicotraumatici nel percorso migratorio. Conferenza europea SMES, Roma, 22-23 gennaio 2008.**
- Siegel, D. J. (1999). The developing mind: How relationships and the brain interact to shape who we are. New York: Guilford Press.**
- Smorti A. (2007). Narrazioni. Culture, memorie, formazione del Sé. Firenze: Giunti.**

Simple



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union